

La trasferta

da **Bar sport**

I personaggi di questa assurda trasferta sportiva sono tifosi ugualmente assurdi, bonari e decisamente improbabili ed esagerati; niente a che vedere, comunque, con gli “ultras” delle nostre domeniche calcistiche, animati spesso dal fanatismo che degenera nell’odio organizzato.

Mi ricordo ancora il giorno della trasferta. A Firenze c’era Fiorentina-Bologna, e si decise di noleggiare un pullman. Così la mattina puntammo tutti la sveglia alle cinque e mezzo per svegliarci in tempo. Io fui il primo ad arrivare, alle otto, e trovai l’autista che dormiva acciambellato nel volante. Dieci minuti dopo arrivò il geometra Buzzi con un thermos pieno di tortelloni burro e oro, la moglie e un bambino, che però era venuto solo per accompagnarli in vespa. **Buzzi tirò fuori una carta geografica d’Europa, e cominciò a studiare il percorso.**

È evidentemente un’iperbole, una situazione esagerata.

Era molto preoccupato perché la moglie aveva un grande terrore delle gallerie, e temeva che si sarebbe buttata giù nel tratto appenninico. Io non lo ascoltavo perché mi stavo divertendo un mondo a scoprire i comandi del pullman. Ce n’erano un’infinità, come in un aereo di linea, e riuscii quasi subito a far scontrare i due tergicristalli che si ruppero in vari pezzi.

Arrivò Codoni con una pelliccia di lontra lunga fino ai piedi con bottoni rossi e blu a coccarda. Con lui c’erano tre bambine e tre bambini. I bambini erano completamente avvolti in sciarpe rossoblu¹ che impedivano loro qualsiasi movimento, e rotolavano come gli eroi dei western quando cercano di slegarsi. Le bimbe erano vestite: una da torero, una da spazzacamino e una da Colombina, con un vestito spiovente di pizzi [...].

È un esempio di accumulazione caotica, una successione poco logica di improbabili personaggi.

Alle nove e mezzo arrivò la banda Fornara trascinando due damigiane di vino su un palchetto a rotelle. Alle undici arrivò Ferrari con due pugili della Sempre Avanti! che camminavano in posizione di guardia e per presentarsi, invece di dar la mano, punzecchiavano col jab sinistro². Disse che li aveva portati perché voleva essere protetto in caso di tafferugli. I due sedettero su due poltrone vicine e cominciarono a picchiarsi selvaggiamente.

Arrivò Rapezzi in canottiera, braghe corte, calzini arancione e scarpe traforate, e cominciò a suonare la fisarmonica. Arrivò Gubbioli con una gallina dipinta di rosso e blu che lanciava urla di agonia. Arrivò Naldi che era convinto che si andasse all’Abetone, ed era vestito da sci con due scarponi modernissimi che avevano l’ultimo gancio che si allacciava sotto la gola come un papillon, e camminava chino in avanti perché aveva sul berretto un pompon di ghisa per tenere meglio il peso a valle. Aveva due sci a noleggio, lunghi tre metri e trenta, con due attacchi di sicurezza così perfetti che appena vedevano un tipo sospetto **si sganciavano e andavano a morderlo in una gamba.** Mentre Cavazza li montava sul tetto, Naldi dovette tenerli fermi perché **ringhiavano come mastini.**

La comicità si basa sull’assurdo delle situazioni descritte.

Alle dieci svegliammo l’autista per partire: **questi aprì gli occhi e disse di non essere l’autista, ma uno zingaro che era salito sulla corriera vuota perché non sapeva dove dormire. Il vero autista era andato a bere un attimo. Infatti in quel**

1. **rossoblu**: sono i colori della maglia del Bologna.

2. **jab sinistro**: nella boxe, è un colpo portato con il braccio leggermente piegato.

Stefano Benni



Stefano Benni (Bologna, 1947) è **scrittore, giornalista, poeta e umorista**. Ha collaborato a diversi **giornali e riviste**, tra cui “L'Espresso”, “Panorama”, “Cuore”, “La Repubblica”, “Il manifesto”.

Benni spazia fra i **generi letterari più diversi** (poesia, racconto, satira, critica sociale, romanzo d'avventura, fantascienza, umorismo) e diversi linguaggi, compresi i gerghi della contemporaneità.

Ha pubblicato vari romanzi e racconti di successo, tra i quali gli storici *Bar Sport* (1976), *Terra!* (1983), *Il bar sotto il mare* (1987), *La compagnia dei Celestini* (1992), *L'ultima lacrima* (1994), *Bar Sport duemila* (1997).

I suoi romanzi rappresentano una **forte satira della società italiana degli ultimi decenni**. La sua scrittura fa ampio uso di giochi di parole, neologismi e parodie di altri stili letterari.

momento lo vedemmo uscire a quattro zampe dal bar. Si passò una mano sulla bocca, poi disse “Siamo pronti” e cercò di salire sul pullman, ma perse l'equilibrio e scomparve nel differenziale. Intanto lo zingaro se n'era andato, e Codoni cominciò a dire che non era uno zingaro, ma il vero autista, e che quello che diceva di essere il vero autista era uno zingaro, e c'era qualcosa di poco chiaro, e non si convinse neanche quando gli spiegammo che lo zingaro vero era quello che era andato via, anche perché gli aveva rubato le scarpe, e Codoni pur di non darci ragione disse che era venuto senza. Intanto il vero autista riuscì a venir fuori da sotto al pullman e disse che aveva bisogno di bere qualcosa di forte perché s'era preso paura. Noi prendemmo tutti posto nelle tre poltrone vicino alla moglie di Buzzi, che era una bionda naturale, e lasciammo il resto del pullman quasi deserto, tanto che i bambini cominciarono a giocare a pallone sette contro sette. A mezzogiorno finalmente l'autista partì, tirò una prima fino ai novanta e inchiodò di colpo. Io andai a sbattere il naso sul sedile davanti nel panorama del Cervino, Buzzi si gonfiò un occhio contro il lago di Misurina al tramonto e Rapezzi si spaccò due denti sulla piazza storica di Assisi³. La strada era ostruita dalla banda Lanzarini, macellai, con una bandiera di quattordici metri, campanacci da mucche, tamburi, maracas, bandoni di benzina, piatti da banda e zamponi chiodati. Salirono in cinquantotto, già tutti senza voce: uno di loro suonò un colpo di gong e i due della Sempre Avanti! lo massacrarono in pochi istanti. Contammo i bambini, che però si spostavano a una velocità tale che la stima era molto approssimativa. Ferrari ne contò centocinquantasei divisi in due squadre. Per fortuna Gubbioli ebbe l'idea di fischiare un minuto di raccoglimento per la tragedia di Superga⁴, e da fermi ne contammo ventuno. Ce n'era uno in più: scoprimmo che avevamo contato anche Schiassi, che era un fontaniere molto piccolo che era già caduto nove volte nelle fogne riparando i lavandini. Schiassi si offese moltissimo, e noi gli chiedemmo scusa, dicendo che non era poi tanto basso, era giusto, e che si mettesse a sedere. L'avevamo già calmato quando Tirelli ebbe il cattivo gusto di chiedergli se aveva avvisato Biancaneve che non rientrava a mangiare, e Schiassi lo aggredì con una chiave inglese tentando di spalarlo. Finalmente partimmo. L'autista guidava con assoluta perizia e padronanza, anche se al casello dell'autostrada cadde dal finestrino per prendere il biglietto. [...] Buzzi era sul tetto perché non poteva sopportare il rumore degli sci che sbattevano, e stava

Altro esempio di accumulazione caotica.

Accumulazione, paradosso, esagerazione, assurdità e ironia.

3. Cervino... Misurina... Assisi: una volta il retro dei sedili dei pullman era abbellito con immagini di località turistiche.

4. tragedia di Superga: nel 1949 l'aereo che trasportava la squadra del grande Torino precipitò sulla collina di Superga provocando la morte di tutti i passeggeri.

cercando di legarli con la cintura. Sull'autostrada c'era un sole meraviglioso: l'avvocato Della Lana, noto menagramo, disse "Che splendida giornata". In quel momento si udì un tuono e una nuvola enorme coprì il cielo. Cominciò a piovere. L'autista si alzò dal suo posto e venne a sedersi vicino a noi, dicendo che tanto il tergicristallo non funzionava, e lui non vedeva un accidente. Rapezzi chiese se qualcuno sapeva cantare la Montanara e tutti cominciarono a guaire come lupi. [...] Intanto Codoni padre continuava ad asserire che l'autista era uno zingaro, che il vero autista era il finto zingaro che gli aveva rubato le scarpe, e continuava a chiedergli di che tribù fosse. Ferrari strisciava tra i sedili tentando di impadronirsi della gallina mascotte. [...] Buzzi era sempre sul tetto, flagellato dalla pioggia, e cercava di dare una polpetta avvelenata agli attacchi. Io riuscii a fare un buco nella fisarmonica di Rapezzi, e ne uscirono venti stecche di sigarette. **A questo punto l'autista tirò fuori un violino e cominciò a suonare un'aria tzigana.** Codoni saltò in aria urlando "Avete visto!", ma l'autista spiegò che non era uno zingaro, e che aveva imparato a suonare per vincere la monotonia dei lunghi viaggi. Codoni non sembrò convinto, e anche qualcuno di noi. L'avvocato Della Lana disse: "Si va che è un piacere, eh!" e subito forammo tutte e quattro le gomme e quella di scorta esplose come una bomba. Decidemmo di fare una sosta all'Autogrill. Subito ci dividemmo in varie direzioni. Cecconi andò a scrivere Forza Bologna su tutte le auto del parcheggio. Rapezzi partì in direzione dei cessi per andare a rompere tutte le catenelle [...]. Noi entrammo tutti per bere qualcosa, meno Ferrari che scivolò in cucina per farsi arrostitire la gallina. Ordinammo sei caffè [...]. Intanto i bambini si erano lanciati nel labirinto del supermarket e segnavano con una croce nera tutto quello che volevano comprare. Quasi nessuno riuscì a bere, anche perché nel caos dell'ordinazione collettiva la commessa era fuggita strisciando attraverso le nostre gambe, e alla cassa era finito un tedesco. La signora Buzzi [...] riuscì a recuperare quasi tutti i bambini, e a vuotare le loro tasche dagli zamponi. Rapezzi uscì con un duomo di Milano fatto di conchiglie alto quasi due metri, che aveva ottenuto presentando lo scontrino per un fernet. Risalimmo al pullman, dove i due della Sempre Avanti! tenevano fermo l'autista mentre Codoni lo schiaffeggiava intimandogli di confessare e di leggergli la mano. [...]

Finalmente partimmo, e giungemmo al casello: sfortunatamente avevamo sbagliato strada ed eravamo a pochi chilometri dal San Bernardo⁵, cosicché dovemmo sentire la partita per radiolina. L'autista fuggì e rapì Codoni, portandolo nella sua carovana [...].

Tomammo a casa, e proprio alle porte di Bologna Buzzi riuscì a legare gli sci, ma rimase impiccato a uno striscione della Fiera campionaria. Erano le tre di notte. Il Bologna perse sei a zero dopo essere stato lungamente in vantaggio.

da S. Benni, *Bar sport*, Mondadori, Milano, 1976

Ennesimo colpo di scena! L'autista è quello vero o no?

5. San Bernardo: i nostri personaggi sono finiti sulle Alpi Occidentali.

A

NALISI DEL TESTO

Le tecniche della risata

Le strategie di cui uno scrittore umorista si serve per strapparci una risata sono molteplici. Uno dei modi più usati è l'**esagerazione o iperbole**. Questa tecnica consiste nell'esagerare un aspetto, ampliarlo ed estenderlo in modo abnorme, così da creare situazioni assurde. Anche la **satira** viene usata per criticare atteggiamenti o fenomeni sociali molto diffusi, con i quali non si è d'accordo. Oppure crea ilarità presentare personaggi che, **sovvertendo le regole abituali**, ci consentono di guardare la nostra quotidianità come dal di fuori, con un "occhio strano", tanto da mettere in discussione le apparenti certezze o le abitudini più radicate. Creare una situazione di attesa e poi confermarla o, viceversa, disattenderla **rovesciando le aspettative** suscitate sono altri accorgimenti per far ridere. L'umorismo si serve anche della tecnica della **suspense**, che crea attesa e sospensione nel lettore. Divertenti poi sono le situazioni nate da **equivoci**: giocare sull'**ambiguità delle parole** per far ridere è uno fra gli accorgimenti più diffusi tra gli scrittori di testi umoristici. Alcune parole sono polisemiche, non hanno cioè un significato univoco. La **polisemia** ci permette ad esempio di scambiare un modo di dire con il significato letterale di un termine: così l'espressione "hai le mani bucate", se interpretata letteralmente, è perlomeno raccapricciante.

In questo racconto, Stefano Benni utilizza molte di queste tecniche, raccontandoci l'evolversi della storia per **accumulazione**: circostanze sempre nuove e divertenti si accatastano una sopra l'altra, spesso in modo illogico, creando situazioni sempre più paradossali. Nel racconto, ad esempio, è assolutamente paradossale, e evidentemente inutile, studiare il percorso da Bologna a Firenze utilizzando una carta geografica dell'Europa, come fa il geometra Buzzi. E la disavventura dell'autista che al casello dell'autostrada cade dal finestrino per prendere il biglietto non ci crea preoccupazioni per la sua salute, ma crea **ilarità**, perché smentisce quanto abbiamo letto poco prima, cioè la sua assoluta perizia e padronanza nella guida.

L'umorismo non è fine a se stesso e lo sguardo divertente dell'autore su questi improbabili personaggi forse **maschera la nostalgia per i tempi in cui il calcio era solo puro divertimento e sano agonismo**.

A

TTIVAZIONI DIDATTICHE

Comprendere

- 1 Dove sono diretti i protagonisti?
- 2 Di quale squadra sono sostenitori?
- 3 Che cosa succede durante la sosta dei tifosi all'autogrill?
- 4 Dove si conclude la trasferta?

- 5 Perché i tifosi non riescono ad assistere alla partita?

Analizzare

- 6 I personaggi del racconto ci appaiono soprattutto per una loro singola caratteristica o qualità, perciò i loro gesti sono ripetitivi e contribuiscono a creare ilarità. Completa lo schema inserendo accanto a ogni personaggio la sua caratteristica.

Personaggio	Caratteristiche

- 7 Nel testo abbiamo evidenziato alcune strategie narrative che suscitano la risata: iperbole, ironia, paradossi, equivoci, giochi di parole, rovesciamento delle aspettative, procedimenti di accumulazione. Individua nel testo alcuni esempi di queste tecniche e sottolineali.

Approfondire e produrre

- 8 Tifo di altri tempi, si potrebbe dire dopo aver letto il racconto di Benni. Il tifo di oggi invece spesso degenera in manifestazioni di violenza e di intolleranza, anche razziale. Esprimi il tuo parere in base alla tua esperienza diretta o utilizzando articoli di cronaca sportiva. Di chi sono le responsabilità? Esistono delle soluzioni?